

EDITORIALE

# UN PDL GIOVANE E VINCENTE CHE HA IL COMPITO DI GOVERNARE (NON DI LITIGARE)

Siamo appena nati. C'è da lavorare. L'amalgama non è ancora completamente riuscito. Quante volte abbiamo sentito queste frasi. Giustificazioni a sconfitte difficili da digerire e da spiegare. È normale perdere quando si è all'inizio di un percorso, quando un progetto muove i primi passi. È normale avere difficoltà, stentare. Per il Pdl non è stato così. Nato meno di un anno fa, ha vinto tutte le sfide elettorali che ha dovuto affrontare. Non è facile trionfalismo, lo dicono i numeri. Alle ultime regionali, pur penalizzato da un crescente astensionismo e dalle scelte di qualche zelante giudice, ha conquistato quattro Regioni governate



dal centrosinistra passando da un rapporto di 11 a 2 ad uno di 7 a 6. Governiamo 42 milioni di italiani e in molte città e province siamo il partito più votato. Eppure siamo ancora "giovani" e inesperti.

La verità è che il Pdl vince le sue sfide perché è in grado di presentarsi agli elettori come una forza di governo credibile, con una base valoriale chiara e un programma definito che affronta i bisogni dei cittadini. È normale per un partito che rappresenta la naturale evoluzione di un percorso iniziato nel 1994 dall'intuizione del presidente Silvio Berlusconi. Eppure, anche tra noi, c'è chi mette in discussione questo dato oggettivo. Chi cerca di ricavarci un posto al sole a scapito dell'obiettivo primario che resta quello di modernizzare l'Italia. Io credo che questo incomprensibile parlarci addosso stia disorientando gli elettori e, soprattutto, ci stia impedendo di cogliere un'occasione irripetibile. Coloro che il 28 e il 29 marzo si sono recati alle urne e hanno scelto il Pdl o i nostri alleati non ci chiedono di dividerci e litigare ma, al contrario, di avviare

e portare fino in fondo, compatti, la stagione di riforme di cui il Paese ha sempre più bisogno. Il risultato elettorale è chiaro e ci consente di affrontare, senza timori, i problemi più spinosi: dalla modernizzazione del nostro modello istituzionale a quella del nostro sistema fiscale ed economico. Abbiamo bisogno di una democrazia più snella e matura. Ne abbiamo bisogno noi e chi, dopo di noi, sarà chiamato a governare il Paese. Per questo non possono esserci veti incrociati fondati su una vecchia idea della politica che vede nella contrapposizione l'unica strada percorribile. Dal Pd, pur timidi, sono arrivati alcuni segnali incoraggianti sul tema della giustizia che, finalmente, smette di essere un tabù per diventare materia di confronto e dialogo. Il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, rappresenta sicuramente un punto di riferimento importante che può convincere l'opposizione a non defilarsi dalle proprie responsabilità. È giunto il momento di passare finalmente dalle enunciazioni ai fatti. Non possiamo permetterci che le riforme tornino ad essere il solito tormentone che scompare dalle agende a settembre per poi tornarci l'estate successiva. Sfruttiamo questa occasione come a gran voce ci chiedono i cittadini italiani. E magari smettiamola di farci del male da soli.

**Maurizio Lupi**

*Vicepresidente della Camera dei Deputati e Responsabile organizzazione del Pdl*

